

Mantova solidale con i lavoratori Sogefi

Sciopero dei metalmeccanici, con le istituzioni in testa al corteo. Oggi il tavolo con De Benedetti

di Giuseppe Vespo / Milano

GLOCAL Due cortei un solo messaggio. Mantova è stretta attorno ai 230 dipendenti della Sogefi licenziati in tronco dall'azienda del gruppo De Benedetti. Dopo l'intervento su l'Unità del sindaco

Fiorenza Brioni, la città si è riversata in piazza Mantegna,

sotto la basilica di S. Andrea. Tutti insieme: sindacati e istituzioni. Gente comune. Duemila persone unite dietro uno slogan: «Non ci stiamo. Ridateci il lavoro». Ora la sfida tra la città lombarda e la Sogefi oltrepassa i confini della provincia e apre un dibattito sulla responsabilità dell'impresa. Anzi, sul «capitalismo responsabile», per dirla come il sindaco mantovano. Ieri la città si è fermata per accogliere il corteo organizzato da lavoratori e sindacati, ai quali si sono uniti i rappresentanti delle istituzioni locali. In testa, dietro i ripetuti gonfaloni, i sindaci dei Comuni della Grande

Mantova, come la chiamano sul Mincio, anche loro interessati dai licenziamenti. Solidarietà da parte di tutti, cittadini e lavoratori di altre imprese della zona, tra cui quelli della Bellelli e della Itas, che hanno partecipato alla manifestazione. Sul palco, sindaci e sindacalisti, incitati dalla platea che gridava «lavoro». «Il messaggio è uno solo - racconta Silvano Maffezzoni, segretario della Fim locale - De Benedetti ha crediti e debiti nei confronti di questa città. C'è un legame con questa gente

Maffezzoni (Fim):
si apra un confronto con la proprietà che ha debiti e crediti con questa città

che non può essere cancellato. Per questo chiediamo che venga avviato un confronto. Un dialogo - vero - non tanto con la dirigenza, ma con la proprietà». La prima occasione potrebbe essere già quella di oggi, con i rappresentanti dei lavoratori attesi a Roma, al ministero per lo Sviluppo Economico. All'appuntamento dovrebbero presentarsi anche i vertici della Sogefi, Maffezzoni però sembra scettico: «Vedremo chi ci sarà». Il tour sindacale continuerà domani, con una prima tappa al mattino alla sede dell'Unione Industriali mantovani. Poi, nel pomeriggio, la delegazione scenderà il Pirellone, sede della Regione Lombardia, dove è attesa dalla commissione Attività produttive. Sul fronte opposto, regna ancora il silenzio. Dalla comunicazione, per raccomandata, dell'avvio delle procedure per l'internazionalizzazione della produzione e il licenziamento dei dipendenti non ci sono stati altri contatti. Almeno ufficialmente. Chi nel frattempo s'è mosso per quei 230 «rami secchi» come li ha definiti un dirigente Sogefi a colloquio col sindaco Brioni - è proprio il primo cittadino di Mantova. Le sue «perplexità per il metodo scel-

to dall'azienda» hanno aperto un dibattito che oltrepassa la provincia lombarda. «Il caso della Sogefi - dice il sindaco - è un caso emblematico. Quello di un'azienda di dimensioni internazionali che, dopo un'assemblea degli azionisti, decide di chiudere uno stabilimento non tanto perché in crisi, ma perché - per crescere in Borsa - conviene produrre minor qualità dove costa meno». Il sindaco rilancia: «L'imprenditoria deve essere libera, ma responsabile. Bisogna riscrivere le regole e creare un sistema che permetta al nostro Paese di rafforzarsi, non di rassegnarsi. Perché quello che accade a Mantova, sta capitando ovunque». La risposta è arrivata dall'ex ministro del Lavoro Treu, che dalle pagine del *Corriere della Sera* dice: «Il sindaco si rassegni. È la globalizzazione. O forse solo un modo di intenderla.

Il sindaco Brioni:
a Mantova, come altrove, c'è bisogno di una imprenditoria libera ma responsabile



Il sindaco di Mantova partecipa alla manifestazione della Sogefi. Foto di Luciano Nadalini

VERTENZA

Installazioni telefoniche, senza stipendio da sei mesi i dipendenti Seam

Sono senza stipendio da oltre sei mesi i lavoratori della Seam, azienda delle installazioni telefoniche appartenente, insieme alla Comtel, al gruppo Intelfin. E alcuni di loro - secondo quanto denuncia Augustin Breda, coordinatore nazionale Fiom-Cgil del settore delle installazioni telefoniche - minacciano di compiere gesti estremi. «Una ventina di lavoratori dipendenti della Seam, ha spiegato Breda, giunti a Roma, da varie parti d'Italia, si sono trovati nella sede centrale della società, sita in via La Spezia, e non intendono abbandonarla sino a quando sarà definita una soluzione accettabile della vertenza in corso. Dopo un incontro infruttuoso con l'Amministratore delegato della Seam, alcuni lavoratori, in un clima molto teso, minacciano anzi di compiere gesti estremi.» Da oltre 6 mesi, questi dipendenti Seam - ha ricordato l'esponente della Fiom - non percepiscono alcuna retribuzione. Non solo. Per alleviare la situazione in cui versano i lavoratori,

nella vertenza non è stato ancora realizzato l'intervento di nessun ammortizzatore sociale, mentre altri dipendenti della Seam usciti in mobilità non hanno percepito né il trattamento di fine rapporto né gli arretrati loro dovuti. «L'azienda - conclude Breda - con una condotta irresponsabile, si rifiuta di trovare soluzioni e continua a far rimbalsare le responsabilità tra vari livelli amministrativi». La Seam, società che detto attivo nel settore delle installazioni telefoniche, lavora prevalentemente per la Alcatel. La Seam, che si trova in liquidazione, ha interrotto i pagamenti dei lavoratori ancora dipendenti alla fine dello scorso anno, così come i versamenti delle varie spettanze pattuite con i lavoratori usciti in mobilità in questi mesi. Di fronte alla gravità della situazione gli uffici vertenze della Fiom hanno attivato tutto quanto necessario per tutelare e recuperare i crediti dei lavoratori coinvolti.

Marchionne: la Fiat resiste in un mercato difficile

L'amministratore delegato sottolinea il successo della 500, «ma non aumenteremo la produzione»

/ Milano

MOMENTO NO Anche il mese di maggio si prospetta debole per il mercato dell'auto in Italia, ma il gruppo Fiat dovrebbe difendere la propria quota di mercato: lo ha detto l'amministratore delegato del gruppo automobilistico, Sergio Marchionne, a margine di un convegno a Milano. «Continua la debolezza strutturale del mercato italiano, siamo in calo ma ci stiamo lavorando. Stiamo mantenendo la quota di mercato in Italia», ha specificato Marchionne. Lo stesso amministratore delegato ha comunicato che gli ordini per la nuova 500 hanno or-

mai raggiunto quota 205mila unità circa dal lancio. «Dal 4 luglio 2007 abbiamo fatto più di 204mila ordini. Mi pare 204-205mila, il numero esatto di questa mattina non lo so», ha dichiarato. Per quanto riguarda l'intero 2008 gli obiettivi rimangono quelli fissati, dato che Marchionne non prevede di modificare la capacità produttiva. «Abbiamo portato la capacità produttiva a 190mila unità e ci fermiamo lì», ha detto. Per il momento, si prevede che non ci saranno altri stabilimenti a produrre la 500 oltre a quello polacco. Quanto al lancio della 500 cabriolet, l'amministratore delegato ha confermato che «uscirà entro l'anno prossimo». Intanto, la Fiat Powertrain ha confermato ai sindacati l'inten-

zione di stabilizzare da settembre, con contratto a tempo determinato e di apprendistato, 300 lavoratori che oggi sono interinali. Entro fine anno verrebbero inoltre confermati circa 100 lavoratori attualmente con contratto a tempo determinato.

I risultati occupazionali del piano di sviluppo per lo stabilimento torinese ex Iveco sono stati ribaditi dall'azienda ai sindacati in un incontro convocato

Per il Lingotto
si prospetta un consuntivo in calo nel mese di maggio

to per discutere sul passaggio da 15 a 17 turni, con il lavoro al sabato. Non è stata invece ancora affrontata la questione del riconoscimento salariale per i nuovi orari di lavoro, rinviata a un prossimo incontro fissato comunque per la prossima settimana. Secondo Antonio Sansone, segretario generale della Fim torinese, «la situazione sta migliorando a piccoli passi. Alcune aperture sull'occupazione sono apprezzabili, ma 44 mesi per stabilizzare i precari sono troppi. Si può fare meglio di quanto prevede il contratto nazionale». «La ripresa del negoziato è sicuramente positiva - osserva Fabio Carletti della Fiom - ma un processo di stabilizzazione deve riguardare tutti i lavoratori

che oggi hanno un contratto atipico. Il giudizio lo daremo alla fine del negoziato insieme ai lavoratori». «Colgo con soddisfazione - commenta il segretario generale della Uilm piemontese, Maurizio Peverati - la capacità della Fiat di sedersi al tavolo delle trattative. È stata perfezionata una parte importantissima di un accordo che è ancora difficile, ma auspico si risolva presto».

Alla Powertrain
riparte il confronto sui 17 turni
Confermate le nuove assunzioni

Porti, il fatturato è di 21 miliardi

I traffici marittimi registrano da anni una fase di crescita sostenuta. Tra il 2000 e il 2006, pur a fronte di una stagnazione della congiuntura economica, il traffico di merci nei principali porti italiani è aumentato del 15,7%, i container movimentati del 39,7%, i passeggeri imbarcati e sbarcati del 13,2%. Nel 2007 la movimentazione di container è cresciuta ancora, raggiungendo complessivamente i 10,6 milioni, con un aumento del 49,9% rispetto al 2000. Sono alcuni dei principali risultati di una ricerca realizzata dal Censis per conto e in collaborazione con Assoport. Se si considera l'attività portuale in senso stretto, cioè l'insieme delle attività di logistica portuale e i servizi ausiliari dei trasporti marittimi, unitamente alle attività dei soggetti istituzio-

nali di governance dei porti (Autorità portuali e Capitanerie di porto), nel 2007 il sistema portuale italiano ha generato complessivamente un contributo al Pil di 6,8 miliardi di euro. Il settore così definito assorbe un'occupazione diretta di circa 40mila addetti, ed è in grado di attivare un'occupazione complessiva, tra unità di lavoro dirette e indirette, di 71mila posti di lavoro. La produttività del lavoro nel settore logistico portuale (72mila euro di valore aggiunto per addetto) risulta in crescita rispetto al passato e più elevata, ad esempio, di quella dell'industria alimentare, dell'industria automobilistica, delle costruzioni e del tessile. Nel sistema portuale operano circa 7mila imprese e si genera un fatturato cumulativo stimato in 21 miliardi di euro.

CONTRATTO

Enac, confermato lo sciopero del 27 maggio

È stato confermato lo sciopero nazionale di 8 ore (dalle 8.00 alle 16.00) del 27 maggio prossimo, proclamato dal personale dell'Enac, l'ente nazionale dell'aviazione civile. Tra i motivi della protesta, sottolinea la Fit-Cisl, «la mancata chiusura della contrattazione integrativa in applicazione dei contratti nazionali di lavoro rinnovati con oltre cinque anni di ritardo e dell'avvio delle procedure per il rinnovo dei contratti scaduti da oltre due anni». Inoltre, a spingere le organizzazioni sindacali di categoria a confermare la giornata di protesta, la mancata attuazione e rispetto dei dettati contrattuali, normativi e degli accordi sottoscritti; l'inefficienza dell'attuale organizzazione del lavoro; la richiesta di tutelare il ruolo istituzionale dell'Enac stesso. Lo sciopero, che interessa tutto il personale compreso quello turnista, intende rimuovere - sottolinea la sigla sindacale - la grave situazione di stallo creatasi sia rispetto al rinnovo contrattuale, sia l'urgente ed improcrastinabile esigenza di evidenziare l'attuale criticità che investe il ruolo e la funzione dell'Enac nell'ambito delle attività istituzionali tese a garantire l'efficacia del servizio rivolto alla tutela e alla sicurezza degli utenti e operatori del trasporto aereo. I lavoratori, conclude la Fit-Cisl, ritengono inaccettabile il tentativo dei vertici dell'Enac di evitare ogni serio confronto sulle problematiche dell'organizzazione dell'Ente cui la legge affida la sicurezza, tanto a terra quanto in volo.

Nel 2007 la produzione di case ai massimi da 40 anni

Ma secondo l'associazione dei costruttori ci sono sintomi di rallentamento. Solo il 18,8% degli alloggi destinato all'affitto

/ Milano

Nono anno di crescita per il settore delle costruzioni, che nel 2007 ha registrato un incremento dell'1% rispetto al 2006 ed ha rappresentato il livello più alto di produzione del settore degli ultimi 40 anni. È la stima, corretta al rialzo rispetto alla previsione formulata ad ottobre (più 0,4%), indicata dal presidente dell'Ance Paolo Buzzetti in occasione della presentazione dei risultati e dell'analisi dell'Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni. Previsioni positive anche per il 2008, per il quale le stime dell'Ance indicano un andamento del settore in crescita dello 0,6%, «anche se - viene sottolineato - comincia a farsi sentire un sensibile rallentamento».

Grazie al bonus ancora in aumento dell'8,5 per cento le spese per le ristrutturazioni

Nel 2007 gli investimenti in costruzioni hanno toccato quota 152.609 milioni di euro e hanno rappresentato il 9,9% del Pil. Gli occupati in edilizia sono aumentati del 2,9% e hanno superato 1,9 milioni di addetti. Analogamente a quanto accaduto negli ultimi anni la crescita è stata trainata dall'edilizia privata, sia residenziale (più 1,6%) sia non residenziale (più 2,8%). In particolare, per quanto ri-

guarda l'edilizia residenziale, gli investimenti nel 2007 hanno toccato quota 82.929 milioni di euro, facendo segnare un incremento dell'1,6% rispetto al 2006. Un risultato, sottolinea l'Ance, che deriva dall'incremento sia della produzione di nuove abitazioni (più 0,8% per un totale di investimenti pari a 39.933 milioni di euro) che degli interventi di riqualificazione del patrimonio abitativo (più 2,4%, per 42.996 milioni di euro di investimenti). Sul fronte della nuova edilizia abitativa, l'Osservatorio rileva tuttavia il ridimensionamento della crescita rispetto ai valori degli ultimi anni (più 3% nel 2006, più 4,5% nel 2005). Per quanto riguarda invece il recupero abitativo, i costruttori ricordano «il ruolo, ancora una

volta fondamentale, delle agevolazioni fiscali sulle spese di ristrutturazione edilizia, che hanno contribuito a spingere verso l'alto i livelli produttivi del comparto». In particolare nel 2007 le richieste di detrazione del 36% sugli interventi di recupero sono aumentate dell'8,5% rispetto all'anno precedente; nel corso dell'anno sono stati complessivamente 402.811 i contribuenti che hanno usufruito degli sgravi, «una cifra record dall'inizio dell'applicazione del bonus». Intanto l'Italia si conferma in coda nell'Ue a 15 per l'offerta di abitazioni in affitto (4,4 milioni), con una quota pari al 18,8% che la colloca nella fascia più bassa della classifica, seguita solo da Irlanda (17,8%) e da Spagna (11,4%). Una situazione

che rende sempre più «preoccupante», sempre secondo l'associazione dei costruttori, il disagio abitativo delle fasce più deboli della popolazione.

ACER - AZIENDA CASA DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA
Piazza della Resistenza 4 - 40122 - BOLOGNA
AVVISO DI GARA: è indetta per il giorno 22 luglio 2008, alle ore 9.00, una gara con procedura aperta per la costruzione di due edifici per complessive 55 alloggi di edilizia residenziale pubblica, 12 alloggi di edilizia convenzionata e 3 unità immobiliari a destinazione commerciale in Comune di Imola (Bo) Via Giovanni X angolo Via Giuliana, APPALTO N. LOTTI 1356/21 - 1357/2A - 1358/1 - 1359/1, Codice CIG 0143093413, per un importo complessivo dell'appalto di € 6.780.421,939 I.V.A. esclusa di cui € 6.558.356,199 a corpo, soggetti a ribasso d'asta, ed € 222.065,740 per l'attuazione dei piani della sicurezza, non soggetti a ribasso ai sensi dell'art. 131, comma 3 del D. Lgs. 163/2006. Le offerte e documentazione richiesta dovranno pervenire, all'indirizzo e con le modalità indicate nel bando, entro le ore 12.00 del 15 luglio 2008. Il Bando di gara è stato inviato alla G.U.C.E. il 13 maggio 2008 e pubblicato sulla G.U.R.I. n. 59 del 21.05.08 affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'ACER, dove è disponibile, nonché immesso sui siti internet: www.acerbologna.it, e www.sitar-er.it/
Il responsabile del procedimento: Ing. Paolo Colonna